



REGIONE TOSCANA

Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare

PARTITO DEMOCRATICO



Firenze, 11 gennaio 2018



Al Presidente del Consiglio regionale

Oggetto: Mozione in merito al rilancio delle città termali ed alla valorizzazione del sistema termale toscano.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- il settore termale in Italia conta oltre 380 stabilimenti distribuiti in 20 regioni e in circa 180 comuni, gli addetti diretti delle aziende termali sono circa 15.000 (compresi i direttori sanitari, i medici e altri operatori sanitari, nonché i lavoratori stagionali) ai quali sono da aggiungere circa 60.000 lavoratori indiretti dell'indotto (dal "Rapporto sul settore termale 2013-2014", della Fondazione per la Ricerca Scientifica Termale);
- tale settore produce un fatturato annuo stimato in 800 milioni di euro circa, che arriva a più di 1,5 miliardi di euro, considerando i servizi a esso correlati quali alberghiero, ristorazione e commercio;
- tali località termali rappresentano un asset rilevante per il sistema turistico nazionale (pari a circa il 5% del turismo italiano) in grado di favorire significativi processi di destagionalizzazione attraverso la combinazione di fattori quali il consolidato valore salutistico e terapeutico di tali centri, unito ad un'offerta crescente legata al turismo del benessere e della riabilitazione o a vari attrattori di cui i territori termali sono dotati;

Tenuto conto che:

- in Toscana sono presenti numerosi centri termali, concentrati soprattutto nelle province di Siena, Pistoia e Pisa, con le terme di Montecatini Terme (PT) al primo posto in termini di arrivi, seguita da Chianciano Terme (SI). A queste stazioni termali si sommano numerosi centri benessere, spa e hotel con trattamenti ad essi correlati, spesso situati nelle medesime località termali;
- tali imprese sono caratterizzate da un andamento delle presenze fortemente disomogeneo dove, accanto ad alcune eccellenze, si registra una sostanziale difficoltà sul fronte delle presenze, nonché veri e propri crolli in termini percentuali (es. a Chianciano si è avuto un picco negativo delle presenze nel 2013 con un -14,1% rispetto all'anno precedente);

Rilevato che:

- a livello nazionale il settore termale è stato pesantemente colpito dalla recente crisi economica, avendo subito una contrazione sia per gli aspetti legati al turismo termale che per il fatturato legato alle cure termali (meno 20% nel periodo 2008-2014);
- per quanto riguarda il livello regionale, secondo il "Rapporto sul turismo in Toscana. La congiuntura 2015", presentato da Irpet nel luglio 2016, si conferma la contrazione del sistema termale in quanto risorsa turistica con il -2,6% di presenze nel 2015 rispetto al 2014;

Tenuto conto che all'interno di questo quadro va considerata la crisi profonda e strutturale di quelle realtà dove il termalismo per decenni ha rappresentato il principale motore dell'economia locale e dove anche il tessuto urbano e sociale si è configurato storicamente attorno a tali attività;

Vista la legge 24 ottobre 2000, n. 323 (Riordino del settore termale) che disciplina la erogazione delle prestazioni termali al fine di assicurare il mantenimento ed il ripristino dello stato di benessere psico-fisico e reca le disposizioni per la promozione e la riqualificazione del patrimonio idrotermale, anche ai fini della valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali dei territori termali;

Vista la proposta di legge AC N. 4165 (Modifiche alla legge 24 ottobre 2000, n. 323, concernente la disciplina del settore termale, e istituzione della Giornata nazionale delle terme d'Italia), sottoscritta anche da alcuni parlamentari toscani del Partito Democratico, che mira ad un rilancio complessivo dello stesso settore termale;

Visto il PST 2017-2022 Piano Strategico del Turismo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, nello specifico il punto "A.1.3 Sostegno alla qualificazione dell'offerta dei grandi attrattori e delle destinazioni turistiche mature, in ottica di sostenibilità" nel quale si indica tra gli obiettivi prioritari "un intervento puntuale di riqualificazione sperimentale ed innovativa di alcune delle grandi città termali";

Richiamato:

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016 -2020, approvato con risoluzione del Consiglio regionale n. 47 del 15/3/2017, nel quale si riconosce che il settore termale rappresenta un asset di particolare importanza per la nostra Regione, tanto dal punto di vista sanitario che sotto il profilo turistico;
- sempre per quanto riguarda il PRS, all'interno del Progetto regionale 7 (Rigenerazione e riqualificazione urbana) si inseriscono all'interno delle aree sulle quali attivare progetti di rigenerazione urbana "anche le città termali, quali Chianciano Terme, Montecatini Terme e Casciana Terme, che in seguito alla crisi del settore termale sono caratterizzate da notevole patrimonio edilizio da dover recuperare";

Ricordato che:

- il termalismo rappresenta da sempre una risorsa fondamentale a disposizione del Servizio sanitario, atteso che le cure termali hanno da sempre esercitato un' incisiva azione per la tutela della salute per quanto riguarda la prevenzione, la cura e la riabilitazione di determinate patologie, e più

in generale costituiscono uno strumento utile per il ripristino dello stato di benessere psico-fisico dell'individuo;

- parimenti, il cosiddetto turismo del benessere rappresenta un segmento fortemente in crescita, e secondo recenti stime dell'Organizzazione mondiale del turismo (ovvero dell'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che si occupa delle politiche turistiche), già nel 2013 il valore del turismo del benessere mondiale si aggirava attorno a 439 miliardi di dollari, classificandosi al secondo posto dopo solo il turismo culturale (800 miliardi di dollari);

Rilevato che l'importanza del settore termale per la Toscana è testimoniata anche dalla partecipazione dell'ente regionale all'interno delle tre società che intervengono nelle terme di Montecatini, di Chianciano e di Casciana;

Visto il d.lgs. n.175/2016 (decreto "Madia") sul riordino delle partecipazioni azionarie delle amministrazioni pubbliche e del conseguente piano redatto dalla Regione Toscana che, stante i criteri imposti dalla normativa nazionali, ha inserito anche le società Terme di Montecatini S.p.A., Terme di Casciana S.p.A., Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A. tra quelle sottoposte a tale processo di razionalizzazione;

Vista la deliberazione di Consiglio 25 ottobre 2017, n. 84 che ha approvato il Piano straordinario di razionalizzazione delle società partecipate dalla Regione Toscana;

Visto l'ordine del giorno n. 661 approvato nella seduta del Consiglio regionale del 25 ottobre 2017 collegato alla deliberazione 25 ottobre 2017, n. 84 (Piano straordinario di razionalizzazione delle società partecipate dalla Regione Toscana. Revisione/adozione ai sensi del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica");

Preso atto delle difficoltà riscontrate nel portare a termine tale percorso di razionalizzazione per quanto riguarda le società legate al settore in oggetto, e che tale situazione ha determinato un quadro di incertezza negli attuali gestori che rischia di concorrere al sostanziale blocco degli investimenti sulle strutture termali esistenti, nonché ad un rallentamento degli investimenti privati in nuove strutture ricettive o per la ristrutturazione di quelle esistenti;

Dato atto del lavoro importante e positivo che la Giunta regionale ha svolto fino ad oggi, testimoniato anche dagli investimenti nelle città termali che negli anni sono stati realizzati grazie al contributo della Regione Toscana. Tale impegno ha indubbiamente mitigato gli effetti della crisi che ha interessato i poli del termalismo tradizionale;

Considerato che:

- appare quanto mai opportuno dare concreta attuazione al progetto di rilancio del settore termale della nostra regione, in una più complessiva ottica di valorizzazione delle economie locali ad esso correlato;

- ad oggi manca un quadro esaustivo del sistema termale in Toscana che contenga un'analisi aggiornata e puntuale delle imprese termali presenti sul territorio regionale, oltre alle tre società

pubbliche sopra citate, e delle diverse tipologie di servizi offerti dalle stesse (sia in ordine agli aspetti curativi e sanitari, che maggiormente legati al benessere), del personale impiegato nel settore direttamente e indirettamente nell'indotto, così come dell'andamento complessivo dell'economia di tale settore;

- risulta opportuno favorire dei criteri di classificazione per individuare le città termali, ovvero quei territori urbani all'interno dei quali il termalismo costituisce un fattore di sviluppo urbano prevalente, nonché la caratteristica principale dello sviluppo economico, ricettivo ed occupazionale del contesto di riferimento;

- tale classificazione può consentire di indirizzare con maggiore efficacia specifiche politiche pubbliche di sostegno alle città termali, al fine di superare fattori di crisi socio-economica consolidati e nuovi fenomeni di decadimento del tessuto urbano, attraverso una serie di misure per la riqualificazione o la riconversione del contesto economico;

Ritenuto che:

- il termalismo rappresenta una risorsa determinante per numerose aree della Toscana per le quali, nonostante il periodo di crisi che ha interessato il settore, costituisce tuttora una delle principali risorse economiche ed occupazionali disponibili;

- come individuato nel PRS e per quanto sopra richiamato, sia opportuno attivare una serie di azioni finalizzati al rilancio del sistema termale regionale e delle città termali che tenga conto della natura multidisciplinare del settore in oggetto, ovvero dei diversi aspetti sanitari, turistici, ambientali ed economici ad esso correlati;

- sia opportuno che la Regione Toscana si attivi affinché il compimento del percorso di razionalizzazione delle proprie società partecipate non determini ulteriori elementi di criticità nella gestione delle strutture termali interessate e nell'indotto ad esse correlato, stante un clima di generale incertezza circa l'evoluzione delle medesime compagini societarie;

SI IMPEGNA

- ad attivare le Commissioni consiliari competenti per acquisire notizie e informazioni in merito al sistema termale toscano ed agli impatti occupazionali, sociali ed economici ad esso correlati, al fine di programmare con maggiore incidenza le politiche di rilancio del settore;

- ad effettuare tale approfondimento attraverso il coinvolgimento diretto e l'audizione dei principali soggetti interessati, valutando anche la disposizione di una indagine conoscitiva;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento affinché:

- si mettano in campo misure urgenti e straordinarie per le città termali che vivono una situazione di grave crisi economica e di decadimento del tessuto urbano, valutando la possibilità di attivare azioni analoghe a quelle per le aree di crisi

industriale complesse, a sostegno sia degli stabilimenti termali che dell'indotto turistico-ricettivo e commerciale esistente;

- l'attuazione della legge Madia, se e in quanto applicabile alle partecipazioni di Enti Locali e Territoriali nelle società termali, sia accompagnata da apposite misure di sostegno ai processi di privatizzazione al fine di rendere appetibili sul mercato questa tipologia di aziende, attualmente pubbliche;
- il termalismo sia caratterizzato da una sua specifica politica di settore, dotandosi anche dei necessari strumenti di governance;

- ad istituire un tavolo di lavoro tra gli assessorati interessati, che coinvolga anche gli enti locali direttamente interessati, le aziende termali e le parti sociali, al fine di mettere in atto una strategia complessiva, di carattere multidisciplinare, per il rilancio del sistema termale toscano, con priorità alle città termali tradizionali che vivono una situazione di crisi economica e decadimento del tessuto urbano. Tra i diversi elementi di tale piano di rilancio si dovrà tenere conto di:

- monitorare che il compimento del percorso di razionalizzazione delle società partecipate, che ove applicato anche alle società termali comporti necessariamente adeguate intese, garantisca nel tempo la piena continuità gestionale e assicuri la necessaria qualità delle strutture e dei servizi erogati. Inoltre dovrà essere garantito il massimo impegno della Giunta regionale, per quanto di sua competenza, nella ricerca di investitori privati qualificati;
- specifiche misure per favorire la riqualificazione e la riconversione del tessuto economico ed urbano delle città termali colpite da crisi economia e caratterizzate da decadimento del tessuto urbano, tenendo conto degli indirizzi espressi nel PRS 2016-2020, come sopra richiamato;
- una strategia per la promozione turistica del termalismo in Toscana, come previsto dallo stesso PRS, con particolare attenzione alle città termali tradizionali, ovvero la realizzazione di un prodotto turistico omogeneo, in grado di promuovere il sistema termale regionale nel suo complesso;
- misure incentivanti per l'attrazione di imprese nelle città termali tradizionali, al fine di favorire una riconversione del patrimonio immobiliare esistente sui temi della salute, del socio-sanitario, dell'assistenza e del benessere, al fine di promuovere uno sviluppo economico e sociale di tali realtà;
- verificare la necessità di un aggiornamento normativo, per quanto di propria competenza, anche alla luce di recenti iniziative portate avanti in altre Regioni;
- mantenere i budget sanitari accordati alle aziende termali e ricercare nuovi terreni di collaborazione tra il sistema sanitario regionale, le aziende e le città termali della Toscana.

I Consiglieri

SIMONE BEZZIWI *Simone Bezzivi*

MARCO NICOLOAI *Marco Nicolai*

LEONARDO MARRAS *Leonardo Marras*

ANDREA PIERONI *M.M. Pini*

GIANNI ANSELMI *Gianni Anselmi*

ANTONIO MAZZEO *Antonio Mazzeo*

ALESSANDRA NARDINI *Alessandra Nardini*

STEFANO SCARAMELLI *Stefano Scaramelli*